

ONU E DIRITTO ALLA VITA

Il Regno Unito taglia i fondi per l'aborto dell'UNFPA

FAMIGLIA

29_07_2021

**Vincenzina
Santoro**



Dall'inizio dell'anno la maggior parte dell'attenzione sul tema dei diritti riproduttivi è stata posta sul ripristino dei finanziamenti degli Stati Uniti per il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, ordinato dal presidente Biden. Il contributo annuale degli Stati

Uniti all'UNFPA era stato di 67 milioni di dollari nel 2016 prima che il presidente Trump decidesse di interrompere i finanziamenti.

Non molto tempo dopo questo annuncio, il Regno Unito, preoccupato per le sue spese di bilancio in aumento e l'aumento del debito per far fronte agli effetti economici negativi della pandemia di Covid-19, ha deciso di effettuare alcuni tagli alla spesa nel suo prossimo bilancio. Un capitolo significativo è il budget per gli aiuti allo sviluppo del Regno Unito, che è stato ridotto dallo 0,7% del reddito nazionale lordo allo 0,5%, il che implica una riduzione di 4 miliardi di sterline (5,6 miliardi di dollari) in totale e la fine del suo impegno al Comitato per l'assistenza allo sviluppo dell'OCSE per mantenere questo obiettivo.

Come parte di questi tagli, il Regno Unito ridurrà in modo massiccio il suo contributo alla Supply Partnership dell'UNFPA (un programma di pianificazione familiare delle Nazioni Unite) da 154 milioni di sterline (215 milioni di dollari) a 23 milioni di sterline (32 milioni di dollari), un taglio dell'85%. Inoltre, il Regno Unito ridurrà il proprio finanziamento di base da 20 milioni di sterline (28 milioni di dollari) a 8 milioni di sterline (11 milioni di dollari), una riduzione del 60%.

L'UNFPA, come tutte le agenzie delle Nazioni Unite, riceve finanziamenti dagli Stati membri che rientrano nelle categorie "centrale" e "non centrale". "Centrale" rappresenta il budget di base dell'agenzia e i fondi vengono utilizzati per le operazioni quotidiane, mentre il segmento "non centrale" rappresenta i fondi donati per scopi o progetti specifici. Nel caso del Regno Unito, i fondi non fondamentali vengono sottratti ai programmi che pagano le forniture riproduttive come i prodotti contraccettivi e il materiale relativo all'aborto.

L'impatto di queste massicce riduzioni sull'UNFPA non può essere sottovalutato. Secondo il rapporto annuale 2020 dell'UNFPA, il Regno Unito è stato il primo Paese donatore di risorse non essenziali, fornendo 112 milioni di dollari. Il secondo maggior contributore è stato l'Olanda con ben 52 milioni di dollari. Il direttore esecutivo dell'UNFPA, la dottoressa Natalia Kanem, ha rilasciato una dichiarazione in cui esprime il suo sgomento per i grandi tagli. "Questi tagli saranno devastanti per le donne, le ragazze e le loro famiglie in tutto il mondo". In realtà, questo significherà meno contraccezione e meno aborti nei paesi in via di sviluppo. Il Regno Unito sta anche tagliando i contributi ad altre agenzie delle Nazioni Unite, tra cui UNHIV, UNICEF e UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo).

Inoltre, il Regno Unito ha affermato che non contribuirà più a un'altra

organizzazione per i diritti riproduttivi, MSI Reproductive Choices. (MSI era precedentemente noto come Marie Stopes International). L'ultima donazione era stata di 27 milioni di sterline (37 milioni di dollari). Terminerà anche UK Aid Connect, un altro programma MSI che cercava nuovi clienti tra i Paesi più poveri per dispensare le solite forniture riproduttive.

È interessante notare che un'altra importante riduzione dei finanziamenti di 72 milioni di sterline (100 milioni di dollari) è stata annunciata per la International Planned Parenthood Federation con sede a Londra che interesserà due dei suoi principali progetti: tagli al suo programma WISH (Women's Integrated Sexual Health) che opera principalmente in Africa, e la cessazione di ACCESS, un gruppo di recente formazione che fornisce ricerche sui "bisogni" di salute sessuale e riproduttiva dei paesi poveri.

A questo punto ci si dovrebbe chiedere perché il Regno Unito abbia scelto di tagliare improvvisamente e in modo massiccio i contributi di bilancio ai fornitori di servizi sessuali e riproduttivi che, dopo molte discussioni, è stato approvato dal parlamento all'inizio di luglio. Quando il cancelliere Rishi Sunak ha presentato il bilancio, non ha spiegato nulla. Quindi si può solo ipotizzare. Potrebbe essere che, oltre alle amministrazioni repubblicane pro-vita negli Stati Uniti, con meno clamore, il governo conservatore nel Regno Unito stia rivalutando la necessità di colpire il mondo in via di sviluppo con un'agenda per la salute e i diritti sessuali e riproduttivi?

Dato che il maggior Paese che contribuisce all'UNFPA ha preso l'iniziativa di effettuare significativi tagli ai finanziamenti, gli altri Paesi saranno incentivati a seguire l'esempio? Il Regno Unito ha dato l'esempio: si può fare.